

Gli azzurri a Torino in vista della partita di giovedì contro l'Inghilterra

La rivelazione del Giro

# Causio polemica con Valcareggi:

# Quel monello di Battaglin

Gli è mancato Knudsen che poteva essere la sua guardia del corpo, ma adesso è diventato uomo

Gli internazionali di tennis

## «Chi sta zitto ci rimette»

### Domina Nastase contro Orantes

Il romeno dopo aver battuto Bertolucci, ha vinto la finale del singolare per 6-1, 6-1, 6-1

Come era facilmente prevedibile, Nastase, spesso in campo per concludere l'incontro di semifinale con Paolo Bertolucci in vantaggio per 4 a 0 nella quinta partita, col serbo in disposizione, ha rapidamente chiuso il discorso vincendo per 6-0 e qualificandosi quindi per la finale. È uscito così di scena proprio all'ultimo atto il nostro Bertolucci ma è stata un'uscita di scena a testa alta, avendo egli dato una ulteriore conferma delle sue doti tecniche che lo pongono ormai tra i grossi nomi del tennis internazionale. Proprio contro un avversario della classe di Nastase, a nostro giudizio, numero uno mondiale almeno sui campi in terra battuta, si è avuta la dimostrazione dei grandi progressi compiuti dal viareggino: non solo non ha sfigurato ma in molti momenti ha saputo dare la replica a tanto avversario sfiorando il grande risultato sfuggitogli soltanto perché nella gara creata domenica sul campo centrale del Foro Italico e della quale Nastase ha avuto una grossa responsabilità, ha ceduto di nervi. Paolo Bertolucci ha un braccio assai debole, e necessita in freddezza e imparare a varare più spesso il gioco, saranno dolori per tutti travorselo di fronte.

Dopo circa due ore dalla conclusione dell'incontro con Bertolucci, Nastase è sceso in campo per giocare il titolo del singolare maschile contro lo spagnolo Orantes, testa di serie numero 4 e vincitore della passata

edizione dei campionati d'Italia, e si è visto subito che era un Nastase completamente diverso da quello di domenica. Concentratissimo, attento su ogni palla, ha messo in mostra il suo vastissimo repertorio di colpi che solo un fuoriclasse della sua levatura può possedere. Ha fatto quello che ha voluto, è sceso a rete chiudendo ogni volta con volée imprevedibili, ha messo a segno un numero impressionante di servizi vincenti, in sostanza il suo avversario non è esistito. Orantes ci è sembrato tutt'altra cosa del giocatore che l'anno scorso mise sotto, proprio in finale, un Kodes lanciatissimo; forse ha risentito lo sforzo sostenuto in semifinale contro l'olandese Okker, ma è certo che il romeno gioca oggi il miglior tennis che si sia visto da alcuni anni a questa parte.

L'incontro è durato appena un'ora e dieci minuti, e forse si tratta di un record per ciò che riguarda finali tornei internazionali: 6-1, 6-1, 6-1 è il punteggio che è più eloquente di ogni altro commento. A nostro giudizio proprio lo svolgimento della finale pone in risalto il valore della prova offerta da Paolo Bertolucci contro Nastase.

Il titolo del doppio maschile è stato facilmente conquistato dalla coppia Newcombe-Okker che in poco più di un'ora e mezzo hanno liquidato i loro avversari Case-Master per 6-3 6-2, 6-4.

Massimo Gatti



Gli azzurri in allenamento a Torino: da sinistra Mazzola, Albertosi, Marchetti, Morini, Wilson (Telefoto)

«Siamo stati convocati in sei e nemmeno la metà gioca. A Istanbul quando si trattava di togliere alcune castagne dal fuoco siamo serviti noi della Juve» - La comitiva inglese composta di 19 giocatori

Dalla nostra redazione

TORINO, 11. La tranquillità di «Villa Sassi», l'albergo immerso nel verde della collina torinese, dove da ieri sera sono in ritiro gli azzurri, stamane è stata infranta da Causio, il «barone» della Juventus, al quale deve essere saltato il copricapo della prudenza e della pazienza.

«Stiché anche a Torino resterà a guardare gli altri in panchina — così ha esordito Causio — e proprio non capisco come si possano vincere due scudetti di fila, arrivando a due finali europee, UEFA e Coppa dei Campioni, e vedere i soli giocatori della Juventus non giocare in Nazionale. Siamo stati convocati in sei e nemmeno la metà gioca. Furino, l'unico centrocampista italiano che sa anche marcare, non è stato nemmeno convocato. Perché? Perché dobbiamo essere considerati degni della Nazionale?».

La voce di Causio è controllata, anche se tradisce il suo stato d'animo scosso da quella che ritiene una palese ingiustizia. Nessuno dei cronisti presenti interviene con altre domande. Causio non pare necessitato alle sollecitazioni. Fila tutto solo, a ruota libera, senza aiuto alcuno.

«A Istanbul — prosegue Causio — quando si trattava di togliere alcune castagne dal fuoco, siamo serviti noi della Juventus, poi qualcuno

ha sbraitato e si sa come vanno queste cose. Chi grida più forte ha ragione e così gli altri, quelli che sono stati zitti, ci rimettono. Non intendo fare nomi e nemmeno parlare di problemi legati al rituale geopolitico. Mazzola, per esempio, nella sua squadra gioca in un altro ruolo e in nazionale si sacrifica a giocare con compiti che non sono i suoi. Lo capisco benissimo, perché anch'io per giocare in nazionale mi sacrificerei: gli cherei anche in portiere».

Con quale stato d'animo Causio siederà in panchina? «Sarò il primo a fare il tifo per l'Italia, perché quando gioca la Nazionale prima ci sono gli azzurri e poi tutti i nostri piccoli problemi (si ha l'impressione di ascoltare la lettura di un romanzo di Edmondo De Amicis, n.d.r.) ma ritengo giusto dire con tutta tranquillità ciò che penso. Dicono che Mazzola e Rivera possono coesistere. Capello, quindi, ritengo che coesistere Mazzola, Rivera e Causio?».

Inutile chiedere a spese di chi, perché quando si discute il centrocampo azzurro è politizzato la coesistenza tra Mazzola, Rivera e Causio, l'uomo destinato a «salvare» diventa automaticamente Capello. Quindi, ripetiamo e basta.

Forse Valcareggi non la considererà nemmeno una grande questo sfogo di Causio. Se fosse stato Rivera a prendere il pallino in mano le cose si sarebbero messe male, ma Causio per aver ragione deve attendere sino a giovedì sera.

Il portiere della Juventus, Dino Zoff, ha da tempo stracciato il vecchio record di Combi (1931) che aveva conservato ininterrottamente la rete della Nazionale per 245 minuti. Si appresta a stabilirne uno prestigioso: da 557 minuti l'Italia non incassa reti e l'ultima volta fu proprio a Torino (contro la Jugoslavia) il 20 settembre 1972, quando a 17 minuti dalla fine Vukotic segnò il gol della bandiera (l'incontro finì 3 a 1 a favore degli azzurri).

Gli inglesi sono arrivati a Caselle oggi pomeriggio, alle 15.30, direttamente con un volo-charter da Mosca, dove ieri hanno vinto 2 a 0 contro la Nazionale dell'URSS.

I «leoni» di Ramsey, sbarcati all'Ambasciata, sono reduci dalla brutta batosta di Katowice contro i polacchi, una sconfitta che è stata in forse il loro ingresso al «mondiale» di Monaco.

In Inghilterra, dopo la disastrosa tournée, i giornali hanno definito sia Al Ramsey «un ammiraglio senza bussola». La sconfitta con la Polonia per i critici inglesi è stata la sconfitta della patria perché Ramsey rinunciò ad al suo vecchio schema del «4-3-3» si è presentato a Katowice con due sole punte: il lungo Chivers e Charke, e ha fatto fiasco.

Ieri, sia pure aiutati dai sovietici in netto declino, gli inglesi hanno ripresentato tre «punte»: Charke, Chivers e Peters, e il centravanti Chivers ha segnato due gol.

Anche per gli inglesi non si può parlare di formazione. Si presenta poco probabile il recupero di Colin Bell, la colonna del Manchester City, che è rientrato in Inghilterra.

Questi i giocatori inglesi giunti oggi a Torino: i portieri Shilton e Clemence; i difensori Nish, Hughes, Storey, Maddaley, MacFarland, Moore; i centrocampisti Hunter, Ball, Currie e Peters; i tre attaccanti Keegan, Clarke, Richards, Summerbee, McDonald, Chivers e Channon.

Nello Paci



Battaglin, la rivelazione del Giro

«Questo è Battaglin» — disse Marino Fontana presentandoci i ragazzi della Jolly Ceramica. Era una sera di marzo in un albergo di S. Benedetto del Tronto.

Battaglin salutò un po' confuso, sorridendo con gli occhi.

«Bel tipo, al Giro d'Italia ti farà scrivere» — disse Luciano Pezzi che dormiva sotto lo stesso tetto coi giovani della Dreher. E bevemmo una grappa per toglierli il freddo e l'umidità accumulati durante la Tirreno-Adriatico.

Battaglin ascoltava e taceva. Era lo scolarotto, ciclisticamente parlando, che sedeva sul banco della prima elementare. Mancata Merckx, ma già la utilità di un Gimondi e di un De Vlaeminck gli doveva sembrare una cosa grande. Eppure quegli occhi guardavano dritto, fissavano ora uno, ora l'altro, e collegando il momento con la sua uscita battuta dal presidente Franceschini, si poteva dedurre che erano gli occhi di un simpatico monello.

Franceschini è fantasioso nell'immaginare, e il ragazzo che denunciava 21 primavere, e forse si arrampicava ancora sugli alberi facendo scorpacciate di ciliegie, le ciliegie della collina di S. Lucia di Marostica (Battaglin è di Gropello, pochi muri, l'odore del fieno, il profumo della vendemmia, il padre con una punta d'ernia, e Gimondi con un'operazione di un brillante esortito).

Giovanni Battaglin pane e ciliegie, vien voglia di dire. A sua madre, la morosa al padre, la madre che sei ormai uomo.

Gino Sala

### La Lazio battuta dall'Equador (0-1)

NEW YORK, 11. Una Lazio decisamente in formato ridotto, per le assenze di tre pedine fondamentali quali Wilson, Chignaglia e Frustalupi, è uscita battuta dal confronto con la vedeva opposta nazionale dell'Equador, a causa di una rete segnata in netto fuorigioco da Gonzalo Castaneda gara dominata, mediante soltanto quattro minuti alla conclusione del match.

### COMUNE DI CAROVIGNO PROVINCIA DI BRINDISI C.A.P. 72012

#### IL SINDACO

rende noto che questo Comune deve appaltare mediante licitazione privata di esecutori con offerte anche in aumento i lavori di parziale demolizione e ricostruzione Casa Comunale, il cui importo a base d'asta è fissato in L. 36.600,00. Le imprese che hanno interesse ad essere invitate alla gara debbono far pervenire la domanda di ammissione diretta a questo Comune entro il giorno 14 c.m.

Carovigno, li 4-6-1973

IL SINDACO Rag. G. Annicchiario

#### AVVISO DI GARA

L'amministrazione provinciale di Foggia rende noto che procederà, mediante licitazione privata, all'appalto dei seguenti lavori, nel modo previsto dall'art. 1 lettera C della legge 2-2-1973, n. 14:

— Lavori di sistemazione strada provinciale TRINITAPOLI-ZAPPONETA per l'importo, a base d'asta, di L. 109.514,000;

— Lavori di sistemazione strada provinciale PALAZZO D'ASCOLI - BUSTIA - S. AGATA DI PUGLIA, per importo, a base d'asta, di L. 263.746,000.

Gli interessati, entro dieci giorni dalla presente pubblicazione, potranno chiedere, con domanda diretta all'amministrazione provinciale di Foggia - Uffici Lavori - di essere invitati alle gare di appalto.

IL PRESIDENTE (dr. Franco Galasso)

In serie B concluso il capitolo per la conquista della «A»

# FOGGIA E CESENA: PROMOZIONE MERITATA

I «satanelli» in... paradiso

## Toneatto: «Vittoria della forza di volontà»

La sofferta vittoria ottenuta da Foggia sul Como mediante il diritto della squadra pugliese alla promozione nella massima divisione nazionale. E naturalmente, come a Cesena, anche a Foggia si fa festa. E come per il Genoa, anche per il Foggia, si tratta di un ritorno. Tutti ricorderanno, difatti, che nel maggio del 1971 il Foggia, che pure aveva disputato un campionato assai dignitoso, retrocesse inaspettatamente in serie «B».

Inaspettatamente perché più che condannata dalla classifica, la squadra pugliese con la certezza di un'incredibile concomitanza di circostanze avverse tanto incredibile da sembrare orchestrata, si parlò addirittura di congiura. Sta di fatto, comunque, che questa volta, nell'ultimo turno di gara nessuno aveva potuto pronunciare la retrocessione del Foggia che fu condannato, invece, per la differenza reti.

Un boccone amarissimo, per gli sportivi foggiani, i quali, smaltita la cocente delusione, non pensarono ad altro che alla pronta riscossa, al momento in cui avrebbero potuto festeggiare il ritorno nella medesima divisione nazionale. Un ritorno che chiedevano immediatamente, naturalmente, per dimostrare la legittimità del loro sdegno per il sopruso subito. E cominciarono pertanto a far pressione sulla società perché accettasse con prontezza una squadra in grado di ottenere la promozione. Ma la situazione finanziaria non solo impedì il rafforzamento ma costrinse alla concessione di uomini del calibro di Bigon, Re Ceconi e Saltutti.

Sarà facile immaginare, pertanto, quante polemiche, quante discussioni, e diciamo pur qual senso di affluvia hanno caratterizzato da quella infuata data del maggio 71 fino a domenica scorsa i rapporti fra gli sportivi e la società foggiana, e anche questo va sottolineato, la squadra che oggi viene festeggiata dagli sportivi foggiani, quella che essi ringraziano e abbracciano, non era sfuggita a quel clima di sfiducia di cui s'è detto, e fino all'ultimo si è trepidato per la sorte.

La verità è che questo Foggia, pur pronosticato fra i probabili concorrenti alla promozione, appariva grigio, più che disinvolto, concentrato se si vuole, ma brillante. Quando pot

un serio infortunio a Garzelli lo privò uno dei suoi uomini più produttivi, sembrò che anche per quest'anno la promozione fosse un sogno proibito.

La società, comunque, si affrettò ad acquistare Del Neri per ridurre in qualche modo il danno causato dalla perdita di un uomo della esperienza e della tenacia di Garzelli. E Dalsiner, accetto anche lui con molto scetticismo, si è dimostrato col tempo un acquisto assai indovinato. Certo, ha avuto bisogno di un periodo di ambientamento, ma poi una forza dato al Foggia, quella spinta offensiva che gli mancava. Sta di fatto che il Foggia, abilitandosi avaro in fatto di realizzazioni, ha fatto registrare fino a questo momento 37 reti (pur avendo sbagliato ben 4 calci di rigore) che non è un primato, certamente, ma che stanno a dimostrare che la squadra nella seconda parte del torneo abbia giocato con maggior convinzione e spigliatezza.

D'altronde il miglior commento si sembra quello fatto dall'isultatore Toneatto, che domenica, alla presenza di Maestrelli, protagonista della prima promozione del Foggia, ha detto: «La soddisfazione è doppia. Vincere un campionato con una grande squadra è bene, vincere con una squadra non grande, ma ricca di forza di volontà e di tenacia, è ancora più bello».

**Migliorano le condizioni del cesenate Braida**

CESENA, 11. Le condizioni di Arieo Braida, il centravanti del Cesena, che si era ferito il pomeriggio nel reparto rianimazione dell'ospedale «Bufalini» della città romagnola, sono migliorate.

Il giocatore, come noto, in un duro scontro col mantovano Micheli, ha subito ieri la frattura pluritrammentaria di due costole ed era stato messo sotto la tenda ad ossigeno.

Già tutto deciso ad una giornata dal termine del torneo cadetto (il Genoa era stato promosso fin da due domeniche fa), drammatica la lotta a sei per evitare la retrocessione: Perugia, Taranto, Monza, Mantova, Brescia e Reggina - Al Perugia e al Taranto (a confronto diretto) basta un pari

Genoa, Cesena e Foggia sono le tre squadre che, nella prossima stagione calcistica, giocheranno nella massima divisione nazionale. Il gioco, dunque, è fatto.

Aveva cominciato il Genoa, l'atra domenica, con due giornate di anticipo sulla conclusione del torneo, ad acquisire il diritto e la certezza alla promozione. E continuando a mantenere un conteggio da leader, il Genoa, è andato domenica a vincere sul campo di Catania, che è stata una delle più agguerrite antagoniste delle tre squadre promosse.

Foggia e Cesena avevano dovuto ritardare i festeggiamenti perché il minaccioso Ascoli li teneva ancora su una corda, anche se appariva ormai evidente che sia il Foggia, sia il Cesena, difficilmente si sarebbero lasciati sorprendere.

E difatti, domenica, magari, sotto il peso del necessario, sia il Foggia che il Cesena, hanno trovato il modo di liberarsi delle rispettive avversarie e mantenere inalterata la distanza di tre punti sull'Ascoli, pure vittorioso, e assicurarsi la promozione. Il Foggia, ha avuto ragione del Como solo sul calcio di rigore, il Cesena ha dovuto battersi con impegno contro una Mantova irriducibile, ma alla fine l'ha spuntata di stretta misura.

La vittoria dell'Ascoli sui Brindisi, una vittoria fortemente voluta, non è valsa pertanto a niente, resta però all'Ascoli il merito di aver giocato le sue carte fino a quando è stato possibile, cioè fino alla penultima giornata del torneo, a testimonianza di un impegno prolungato e strenuo che ha illustrato a sufficienza la qualità di questa strada.

Facciamo, pertanto, gli auguri al Cesena, Foggia e al Cesena per la meritata promozione che li porta nella massima divisione nazionale (e per il Cesena è la prima volta che accade, per cui la Romagna tutta è particolarmente in festa), ma battiamo le mani a quest'Ascoli, ed anche al Catania. Le due squadre che sono riuscite nell'ultima fase del torneo a restituirci quell'interesse che Genoa, Cesena e Foggia, minacciavano di soffocare.

Gioco fatto, dunque, per il capitolo promozione, ma ancora tutto in discussione, ad una giornata dal termine, per quel che riguarda la retrocessione. D'altronde era stato

facile prevederlo, e i fatti hanno dato conferma che lo impegno sarebbe diventato lacerante. Basterebbe solo soffermarsi sulla partita giocata dalla Reggina sul campo del condannato Lecco per comprendere in quale stato di agitazione le squadre pericolanti si stanno muovendo.

La Reggina aveva necessità di vincere, ed è invece riuscita appena a pareggiare, con un pareggio che non è stato un punto prezioso per la Reggina, che le consente ancora di sperare, malgrado la vittoria del Brescia sul Varese, del Taranto sul Novara, del Perugia a Catanzaro, risultati che, insieme a quello veramente imprevedibile di Monza, dove la tranquilla Reggina ha battuto la squadra brinziana con punteggio severo riaccolando in piena mischia hanno modificato la fisionomia della bassa classifica.

L'accanimento della Reggina lo si vorrebbe far risalire ad un vecchio precedente: quando il Monza condannò la Reggina, Ma più probabilmente è che il Monza si è disunito per orgoglio nel momento più delicato. E adesso la situazione è questa: il

Lecco è condannato; a trenta punti troviamo tre squadre: il Brescia, a 31; il Taranto, a 31; il Monza; a 32 Perugia e Taranto.

Domenica Perugia e Taranto saranno a confronto diretto: è facile stabilire, pertanto, che un pareggio le metterebbe al riparo da qualsiasi retrocessione. Allora il campo si restringe: restano Monza, Reggina, Brescia e Catanzaro. Quattro squadre per due posti: col Monza che dovrà giocare a Bari, un drammatico confronto diretto tra Mantova e Brescia, e un derby con tutte le sue incertezze: Reggina-Catanzaro.

Arezzo-Bari, l'unica partita tranquilla della giornata, si è chiusa in parità.

Michele Muro

### Bayern - Milan 5-5

SPACHINGEN, 11. Bayern di Monaco e Milan hanno pareggiato 5-5 (2-1 per il Bayern) nel primo turno di un incontro amichevole giocato oggi a Spachingen. Per il Bayern hanno segnato: Villa (2), Casone (2) e Biasiolo, per il Bayern Roth (4 reti) e Mueller.

### L'arbitro non era ancora arrivato

## Avellino-Sorrento: zuffa «inesistente» per la Lega

Domenica scorsa l'entusiasmo dei tifosi avellinesi è esplosivo festoso perché con la vittoria sul Sorrento, e il concomitante pareggio del Lecco con la Juve Stabia, l'Avellino ha ottenuto la certezza momentanea di salvarsi.

La partita col Sorrento ha avuto un deplorabile antefatto: una zuffa tra i giocatori delle due squadre per un gesto — sembra — di un giocatore dell'Avellino, Costanzo, male interpretato dai giocatori del Sorrento.

Botta da orbi con il conseguente ricorso in ospedale di Costanzo e lo scoppio di un regolamento non dovrebbe essere perché solo un rinvio degli ufficiali di gara potrebbe determinare sanzioni a carico dell'Avellino. Ma il fatto è avvenuto quando questi non erano ancora partiti per la partita.

D'altronde la circostanza che la zuffa abbia provocato danni all'una o all'altra squadra starebbe a dimostrare che esiste una reciproca responsabilità di questo tipo, forse cadere nella panchina il secondo portiere.

AVELLINO, 11. Domenica scorsa l'entusiasmo dei tifosi avellinesi è esplosivo festoso perché con la vittoria sul Sorrento, e il concomitante pareggio del Lecco con la Juve Stabia, l'Avellino ha ottenuto la certezza momentanea di salvarsi.

La partita col Sorrento ha avuto un deplorabile antefatto: una zuffa tra i giocatori delle due squadre per un gesto — sembra — di un giocatore dell'Avellino, Costanzo, male interpretato dai giocatori del Sorrento.

Botta da orbi con il conseguente ricorso in ospedale di Costanzo e lo scoppio di un regolamento non dovrebbe essere perché solo un rinvio degli ufficiali di gara potrebbe determinare sanzioni a carico dell'Avellino. Ma il fatto è avvenuto quando questi non erano ancora partiti per la partita.

D'altronde la circostanza che la zuffa abbia provocato danni all'una o all'altra squadra starebbe a dimostrare che esiste una reciproca responsabilità di questo tipo, forse cadere nella panchina il secondo portiere.

Dalla nostra redazione

MILANO, 11. Seconda udienza del processo a Paolo Bonolis, il calciatore di Cesena per la meritata promozione che li porta nella massima divisione nazionale (e per il Cesena è la prima volta che accade, per cui la Romagna tutta è particolarmente in festa), ma battiamo le mani a quest'Ascoli, ed anche al Catania. Le due squadre che sono riuscite nell'ultima fase del torneo a restituirci quell'interesse che Genoa, Cesena e Foggia, minacciavano di soffocare.

Gioco fatto, dunque, per il capitolo promozione, ma ancora tutto in discussione, ad una giornata dal termine, per quel che riguarda la retrocessione. D'altronde era stato

Interrogati ieri a Milano i querelanti

## Eligio-arbitri processo fiume

La prossima udienza è stata fissata per venerdì 22 giugno

Dalla nostra redazione

MILANO, 11. Seconda udienza del processo a Paolo Bonolis, il calciatore di Cesena per la meritata promozione che li porta nella massima divisione nazionale (e per il Cesena è la prima volta che accade, per cui la Romagna tutta è particolarmente in festa), ma battiamo le mani a quest'Ascoli, ed anche al Catania. Le due squadre che sono riuscite nell'ultima fase del torneo a restituirci quell'interesse che Genoa, Cesena e Foggia, minacciavano di soffocare.

Gioco fatto, dunque, per il capitolo promozione, ma ancora tutto in discussione, ad una giornata dal termine, per quel che riguarda la retrocessione. D'altronde era stato

chi ha voluto mal leggere». Ma gli arbitri si attengono alla lettera e per questo insistono. «Dobbiamo salvaguardare il nome — perché il compito che svolgiamo ha anche un valore sociale. Siamo in campo per difendere la reputazione della nostra attività e rifiutare anche gli interessi di quelle migliaia di spettatori che pagano il biglietto. Deve essere chiaro che non esistono partite decise prima che siano finite. È assurdo parlare di corruzione. Arbitratura significa anche tanta passione, perché per chi diventa arbitro non si sono mai quattrini né popolarità. I personaggi, i miti li hanno creati gli altri, certa stampa ad esempio. E lei, come vede, non è un personaggio, ma un uomo che si batte per il bene della patria. Rimane il fatto che padre Eligio, tanto chiaro e preciso nella sua esposizione, davanti alla prima sessione penale, non lo era stato in ugual misura nell'intervista». Colpa magari — dice il frale — di

deposizioni di alcuni dei querelanti, e precisamente gli arbitri Gussoni, Menegali, Riccardo Latini, Giacchi, Torelli, Lazzaroni, i termini preferiti riguardano la reazione tecnica e psicologica degli arbitri e le «condizioni» di cui, a detta sempre di padre Eligio, sarebbero vittime.

Gussoni, medico di Tradate, ha dichiarato che la preparazione è più che sufficiente e la selezione è durissima: «Se migliaia di arbitri sono quotati arrivano alle serie A. Quanto ai condizionamenti c'è stata anche una inchiesta dell'Istituto di psicologia dell'Università di Milano e Peters, il padre Eligio ha corroborato: «Come fare uno studio scientifico e rispondere ad un problema umano. Che cosa di scientificità?».

Latini parla dei rifiuti operati dalle società nei confronti di questo e quell'arbitro. «Non ha diritto quello del Milan per tre o quattro anni, dopo un disprezzo

Milan-Atalanta. Poi direi l'anno passato Fiorentina-Milan e assegnato un rigore ai viola, che poi vincerà». Latini non sarebbe, dunque, un termine preferito riguarda la reazione tecnica e psicologica degli arbitri e le «condizioni» di cui, a detta sempre di padre Eligio, sarebbero vittime.

Gussoni, medico di Tradate, ha dichiarato che la preparazione è più che sufficiente e la selezione è durissima: «Se migliaia di arbitri sono quotati arrivano alle serie A. Quanto ai condizionamenti c'è stata anche una inchiesta dell'Istituto di psicologia dell'Università di Milano e Peters, il padre Eligio ha corroborato: «Come fare uno studio scientifico e rispondere ad un problema umano. Che cosa di scientificità?».

Latini parla dei rifiuti operati dalle società nei confronti di questo e quell'arbitro. «Non ha diritto quello del Milan per tre o quattro anni, dopo un disprezzo

Oreste Pivetta